

Intervista

Rolf Rubin è stato per anni segretario generale del SEV.

Pagine 6 e 7



Alle FFS la parità è reale

Per lo stesso lavoro le donne sono pagate lo 0,3% in meno rispetto agli uomini. Risulta da uno studio presentato questo mese.

Pagina 2



Stop alla violenza

In Ticino è avviata una campagna contro la violenza sulle donne.

Pagina 13

Il rinnovo del contratto collettivo di Securitrans porta un aumento delle vacanze

Soddisfazione, ma...

Il SEV ha fatto un altro passo avanti verso migliori condizioni di lavoro, stavolta con il rinnovo del CCL di Securitrans. I rapporti tra le parti possono e devono però migliorare.

Anni di paziente e insistente trattativa hanno finalmente permesso alla delegazione del SEV di ottenere il risultato sperato. Il nuovo CCL di Securitrans prevede un chiaro miglioramento delle disposizioni riguardanti le vacanze, di cui beneficeranno oltre 700 dipendenti. Altre misure positive sono state destinate ai salari. La soddisfazione è mitigata dalla constatazione che Securitrans, senza informare i partners sociali, ha proceduto in Ticino a licenziare 9 dipendenti.



Securitrans impiega guardiani di sicurezza, agenti che sorvegliano strutture e montatori di binari.

Focus a pagina 16

«Giù le mani»

Gianni Frizzo confermato presidente dell'associazione «Giù le mani dall'Officina». Nel suo bilancio è stato sottolineato che ad alcune prospettive consolidate si contrappongono perplessità per il futuro a medio termine.



a pagina 2

Personale TPG in agitazione

Ginevra: braccia incrociate

Mercoledì 19 a Ginevra, tram e bus fermi. Il personale dei Trasporti pubblici ginevrini (TPG) protesta contro 100 licenziamenti.



Lo sciopero - ha precisato il SEV - è stato deciso con il 93% dei voti in occasione di una consultazione scritta. L'azione inizierà alle 3.00 di mercoledì. Per il

SEV popolazione ginevrina e personale dei TPG non devono assumersi gli oneri dei tagli alle spese pubbliche. Il contratto di

prestazione 2015-2018, prevede la soppressione degli impieghi.

a pagina 2

EDITORIALE

Spesso si parla della VPT come del «piccolo SEV», per il fatto che riunisce in una sottofederazione circa 10 000 membri di oltre 60 aziende, attive in settori molto diversi tra loro. Dirigere questa sottofederazione è quindi un compito molto esigente per i militanti, dato che la sua variegata composizione fa sì che i membri si conoscano poco e abbiano interessi molto differenti.

«La VPT è anche molto attenta alla ricerca di temi sindacali in grado di riunire tutti i suoi membri.»

Barbara Spalinger, vicepresidente SEV

Per rimediare, la VPT organizza da alcuni anni a questa parte cinque convegni di settore, che riscontrano sempre un notevole interesse, sia presso gli attivi, sia presso i pensionati. La VPT è anche molto attenta alla ricerca di temi sindacali in grado di riunire tutti i suoi membri. Ogni anno si svolgono anche convegni regionali, che trovano anch'essi un'ottima risonanza trasversale a tutti i settori.

Inoltre, la VPT si dimostra molto attiva anche dal profilo del reclutamento, attività nella quale i suoi militanti dimostrano grande impegno per raggiungere obiettivi molto ambiziosi.

Obiettivi che stanno sempre più portando a rendere grande anche il «piccolo SEV».

TPG:
È SCIOPERO

Il personale dei Trasporti pubblici ginevrini (TPG) ha annunciato uno sciopero totale di 24 ore mercoledì 19 novembre. L'agitazione è un segno di protesta contro l'annunciata soppressione di oltre 100 impieghi nell'azienda. I dipendenti dei TPG, in Piazza lo scorso 12 novembre a Ginevra, ne hanno abbastanza! «Il nostro obiettivo è sostenere colleghi e colleghe dei TPG: sono loro a subire in modo più aspro le restrizioni finanziarie» ha tuonato sulla piazza uno dei



rappresentanti sindacali davanti alla folla assiepata presso la sede del municipio. **Vincent Leggiero** (nella foto, ndr), presidente della sezione SEV-TPG, è molto soddisfatto della svolta che hanno preso gli eventi: «Ci sosterranno. Questa manifestazione è ben riuscita. La politica vuole attaccarsi ai nostri strumenti di lavoro. Vuole ridurre tutto. Siamo qui per rispondere a questo attacco frontale». Nel volantino distribuito nel



corso della manifestazione, i/le dipendenti TPG hanno sottolineato che sono loro a dovere assumere ogni giorno le conseguenze di scelte politiche sbagliate. Aggiungono inoltre che «è solo difendendo le nostre condizioni di lavoro, è solo lottando contro i rischi di privatizzazione che tuteliamo anche prestazioni di qualità per tutti gli utenti». **A una situazione che dipendenti e sindacati giudicano assolutamente intollerabile e insostenibile, si è risposto con la lotta!**

Presentato lo studio sulla verifica dei salari in seno all'azienda

Parità salariale: bene alle FFS

Su richiesta delle donne del SEV, le FFS hanno compiuto un passo importante: verificare l'effettiva parità salariale nel loro personale. E ci siamo. Buone notizie dunque per le donne... e gli uomini!

Il 14 giugno 2011 le donne del SEV si erano recate alla sede centrale delle FFS per chiedere la partecipazione dell'azienda al dialogo sulla parità salariale. Nel mese di novembre 2014, ecco i risultati dello studio: per lo stesso lavoro le donne sono pagate lo 0,3% in meno rispetto agli uomini. Dal momento che la differenza ufficialmente tollerata è del 5%, si può affermare che presso le FFS la parità salariale è una realtà. O perlomeno lo è per quanto riguarda i/le dipendenti assoggettati/e al CCL il cui stipendio è stato analizzato. Va sottolineato che un buon risultato è possibile solo in un'azienda che negozia con i sindacati un solido CCL, valevole per una gran parte del personale: nel caso delle FFS si tratta del 95%. Siccome la parità è garantita, non occorre prendere misure specifiche. Del resto il rapporto finale è stato



14 giugno 2011, le donne del SEV, guidate da Barbara Amsler, chiedono ai vertici delle FFS il Dialogo per la parità salariale

approvato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU). A partire da ora, ogni anno le FFS controlleranno che la parità persista. Al progetto Dialogo sulla parità salariale avevano anche partecipato le RhB (fase conclusa) e il SEV, presso il quale la procedura di controllo dovrebbe essere completata al più presto.

Dialogo chiuso

Come noto il progetto federale è stato chiuso a causa della scarsa partecipazione delle aziende (solo 50). Il consiglio federale ha preso atto che la base volontaria non è sufficiente per combattere le disparità salariali, per cui - su pressione dei sindacati - ha presentato un progetto più incisivo (cfr. *focus.sev, contatto*

numero 21). Lucie Waser, delegata alle pari opportunità al SEV, è molto soddisfatta del risultato ottenuto alle FFS: «Sono contenta del risultato e della volontà di dare seguito a questo processo. Vorrei anche sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalle FFS. In futuro, però, dovremmo poter controllare tutto il personale, compresi i/le dirigenti non soggetti al CCL». Sottolinea inoltre l'elevata credibilità dei risultati, dal momento che i partner sociali sono stati inclusi nel processo: «Le FFS sono spesso un modello per altre aziende. Tanto meglio se il modello dà il buon esempio». Le imprese concessionarie di trasporto che volessero intraprendere la medesima via delle FFS, possono rivolgersi a lei o all'UFU;

esistono anche un sito internet (www.elep.ch) e un numero verde per assistere le aziende.

Sulla strada giusta

Con questi risultati si può ben dire che le FFS siano sulla buona strada; ma ci sono ancora altre forme di discriminazione diverse da quelle salariali, contro le quali occorre lottare, si allude per esempio ad alcune applicazioni del CCL.

Henriette Schaffter/frg

TUTTI A BERNA

**7 marzo 2015
Tutte a Berna!**

- Per un controllo della parità dei salari
- Contro l'aumento dell'età pensionabile delle donne

Il 7 marzo 2015 tutte e tutti a Berna per chiedere reali controlli della parità salariale e dire no all'innalzamento dell'età pensionabile per le donne. La lotta deve essere solidale, indipendentemente dalla propria situazione personale.

Gianni Frizzo confermato presidente dell'associazione «Giù le mani dall'Officina»

Luci e ombre sulle Officine

Il bilancio tratto dal presidente è piuttosto variato. Ad alcune prospettive consolidate si contrappongono perplessità per il futuro a medio termine.

Fra le trattande statutarie all'ordine del giorno ve ne erano di pesanti, come il rinnovo delle cariche.

Manifestamente, però, ad intessere i membri dell'associa-

zione erano altri aspetti. In particolare, volevano informazioni di prima mano sull'andamento delle Officine, che sono puntualmente giunte, ma che non hanno permesso di rasserenare del tutto gli animi.

Se, da una parte, si è preso atto della costituzione del centro di competenze e della ricerca del direttore (vedi *contatto.sev* no. 21), permangono perplessità sui volumi delle ordinazioni FFS a medio termine. Il presidente Gianni Frizzo ha infatti

indicato come FFS Cargo stia affidando incarichi di revisione di vagoni ad altre Officine, che sin qui svolgevano solo manutenzione corrente. Inoltre, per diversi motivi, le Officine si ritrovano impossibilitate ad applicare prezzi per le loro revisioni in grado di attirare incarichi da parte di clienti esterni. Circostanze che preoccupano anche in vista dello sviluppo del Centro di competenze, che dovrebbe potersi appoggiare in buona misura

alle capacità delle Officine. Questi temi devono pertanto essere oggetto di una discussione approfondita, che coinvolga, oltre evidentemente alle FFS, anche le autorità cantonali.

Per la cronaca, l'assemblea ha approvato i conti 2012 e 2013 dell'associazione e completato il comitato con l'elezione di Fiore Raso (cassiere), Matteo Pronzini, Giancarlo Pennone, Manuel Dell'Era e Giusy De Giuseppe. *gi*

Proseguimento della campagna di reclutamento: via libera del Comitato

Ogni membro conta

Il 2014 può ancora diventare un anno record: se a dicembre i membri SEV riusciranno a reclutare di nuovi, il traguardo sarà superato. E per il 2015 l'asticella è ancora più in alto.

«Lo possiamo dire già sin d'ora: la campagna di reclutamento 2014 è un successo» dichiara Jérôme Hayoz davanti al Comitato SEV e accompagnato dalla responsabile del coaching delle sezioni Elena Obreschkow, che dall'anno prossimo assumerà interamente la responsabilità del dossier. Appare chiaro che premi interessanti costituiscono un'ottima motivazione per reclutare. Finora è stata una buona campagna e ora, con la conclusione del nuovo CCL, c'è un ulteriore argomento. La speranza è che lo slancio continui anche nel mese di dicembre.

Il risultato ottenuto con i negoziati per il rinnovo del CCL sarà usato anche l'anno prossimo per promuovere il lavoro del SEV in vista di nuove adesioni. Ed è un bene perché l'anno prossimo, e per la prima volta, il traguardo da raggiungere sarà definito anche dal profilo



quantitativo: l'obiettivo da raggiungere è 1800 nuovi membri.

L'obiettivo sembra realistico, ma «sarà necessario fornire sforzi supplementari per raggiungere la meta» ha spiegato Hayoz. Che ha aggiunto «Porteremo avanti una campagna professionale con premi attrattivi, ma nel contempo cercheremo di sostenere di più i/le reclutatori/trici della base: saranno pianificate delle giornate di reclutamento nel corso delle quali i/le segretari/e sindacali saranno totalmente al servizio del reclutamento dei membri». Lo slogan e il principio «I membri reclutano i membri» resta di attualità. «Il valore aggiunto - ha sottolineato ancora il segretario sindacale Jérôme Hayoz - consiste nel

rafforzare il supporto destinato al reclutamento».

Simili giornate di reclutamento esistono già in alcune sottofederazioni. Servono certamente a reclutare nuovi membri, ma anche a curare le relazioni con lavoratori e lavoratrici già sindacalizzati al SEV. Questa idea è stata gradita dal Comitato, convinto come è che la presenza sul terreno sia fondamentale anche per il reclutamento. La campagna proposta è stata pertanto approvata all'unanimità. A livello di premi, è stata chiesta una maggiore scelta, che possa essere apprezzata tanto dai/dalle reclutatori/trici navigati/e, quanto dai/dalle giovani interessati/e ad aderire al SEV.

Hayoz ha ricordato che c'è bisogno di tutti: da quelli che portano una o due adesioni a coloro che di anno in anno riescono a reclutare decine di nuovi/e affiliati/e. L'azione 2015 prevede, del resto, che i trenta migliori reclutatori siano invitati ad un evento particolare. La campagna 2015 inizierà il prossimo 3 febbraio.

Peter Moor

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

In pasto ai pesci

Con il 31 ottobre l'operazione «Mare nostrum» è terminata. Ora, per dirla sempre in latino, sono «penes eorum», che detto volgarmente in italiano, sta per «c... loro». Dove loro sono i disperati che fuggono da guerre e violenze indicibili cercando un'altra vita da noi, in Europa.

Un fatto è indubbio: con la fine delle operazioni della Marina militare italiana nel Mediterraneo tornerà a salire il numero di quanti vedranno naufragare nei flutti marini i sogni di sopravvivenza. È infatti chiaro che l'operazione Triton, che viene a sostituire Mare nostrum, affidata all'Agenzia europea Frontex, è tutt'altra cosa e non ha minimamente lo scopo di venire in aiuto ai barconi alla deriva. Dal novembre dello scorso anno, dal tragico naufragio al largo di Lampedusa, che costò la vita a centinaia di persone, sino a poche settimane fa, l'Italia si è prodigata con mezzi navali ed aerei a pattugliare il Mediterraneo per venire in soccorso a quanti rischiavano la vita sulle tristemente note «carrette del mare», spingendosi in perlustrazione sino alle coste libiche.

I mezzi militari ora mobilitati sotto l'egida di Triton hanno ufficialmente uno scopo diverso e un ben più modesto raggio d'azione. Essi infatti sono chiamati a controllare le acque entro le trenta miglia dalle coste italiane. Quanto accade oltre questo limite non è più di loro competenza.

Certamente, se individueranno gommoni e zatteroni verranno loro in aiuto, ma non si indurranno a cercarli.

Mare nostrum è stato archiviato in quanto, ha ripetuto il ministro Alfano, diventato troppo oneroso per le finanze italiane. Ma è in dubbio che siano i soldi il vero motivo, in quanto l'Europa è sempre stata generosa con l'Italia con i finanziamenti, a patto che registri gli immigrati sul suo suolo senza cercare di smistarli nel continente.

Probabilmente hanno ragione il leader leghista Salvini e quanti con lui ritengono che l'operazione Mare nostrum, con l'insita speranza di un salvataggio in mare, abbia favorito l'esodo via mare. Ma pensare che porre fine ai pattugliamenti ponga un freno alla fuga dal Medio Oriente e dall'Africa è semplicemente sbagliato. Prevalenti restano le cause della migrazione, che vanno cercate nelle guerre, nelle violenze, nei dissesti umanitari alle cui origini ci sono pure gli interessi economici, strategici e politici dei nostri Paesi.

La grande paura è che finiscano per avere partita vinta quanti preferiscono i «clandestini» in pasto ai pesci, piuttosto che alle mense dei centri di assistenza.

COMITATO IN BREVE

■ La sezione VPT TPG è in continuo conflitto con il datore di lavoro. In particolare si oppone a licenziamenti di massa che minacciano i dipendenti a causa di un degrado delle prestazioni programmate dal cantone. Il Comitato dà il proprio beneplacito a misure di lotta nel caso in cui non si trovasse una soluzione.

■ Il 28 maggio 2015 si terrà il congresso SEV. In base agli statuti, le richieste pendenti da 4 anni, saranno stralciate. Il Comitato invita le sezioni e le sottofederazioni a ripresentare, se del caso, le

vecchie proposte, se desiderano tornare sul tema.

■ Il 7 marzo 2015 si terrà sulla Piazza federale una manifestazione sindacale sulla parità tra donne e uomini e contro l'innalzamento dell'età pensionabile. Il SEV si è prefissato di mobilitare a Berna almeno 1000 membri. Il Comitato invita tutti i membri a riservare la data.

■ Il Comitato ha pure svolto una prima discussione sulle priorità del 2015; in questa occasione ha potuto constatare che le priorità del 2014 sono state in gran parte affrontate.

■ Il Comitato ha dato un giudizio sostanzialmente positivo sul congresso dell'Unione sindacale svizzera. È stata sottolineata l'importanza attribuita al servizio pubblico, a cui il SEV dà un grande contributo.

■ Al termine della seduta il Comitato, come di consueto in vista delle votazioni federali, si è schierato con l'USS per le parole d'ordine il prossimo 30 novembre: **NO** alla iniziativa **Ecopop** e all'**iniziativa sull'oro** della BNS; **SI** alla **soppressione dei privilegi fiscali** per i ricchi.

Il traffico merci ferroviario tra nord e sud Europa ha bisogno di ulteriori provvedimenti

Eliminare le strettoie

Il corridoio ferroviario Rhine-Alpine dovrebbe dare un decisivo impulso al trasferimento del traffico. La domanda non manca, ma anche dopo l'apertura della galleria di base del Gottardo rimarranno diversi ostacoli.

Il corridoio è stato messo in esercizio con l'ultimo cambio d'orario (vedi Dossier di *contatto.sev* n. 14/14), ma è ben lungi dall'essere completato: a nord vi sono tratte che necessitano di ampliamento, i lavori per il corridoio di 4 metri attraverso la Svizzera sono appena iniziati e in Italia la lunghezza

ammisibile dei treni e la capacità dei terminali per il traffico combinato non accompagnato sono insufficienti.

Ciò nonostante, le tracce su tutto il corridoio hanno fatto registrare un'evoluzione interessante: per il 2015, ben 13 imprese ferroviarie hanno inoltrato richieste per 222 tracce, che hanno generato conflitti sulle tratte tra Colonia e Mannheim e tra Basilea e Domodossola, dove la domanda ha superato l'offerta e non è stato possibile trovare alternative sufficienti. Durante un viaggio stampa verso Genova, il CEO di BLS Cargo Dirk Stahl ha così commentato le esperienze del primo anno d'esercizio: «un aspetto molto critico è l'attri-

buzione parallela di tracce transfrontaliere e nazionali. Per essere efficaci, anche le tracce internazionali devono poter essere attribuite entro trenta giorni e non solo su base annua, come avviene attualmente». Le disposizioni di attribuzione dovrebbero inoltre contemplare anche il profilo di 4 metri sul Sempione.

Le imprese devono inoltre far fronte a ulteriori costi per adeguare i vari tipi di locomotive al sistema ETCS di secondo livello entro metà 2015 sul Gottardo e entro marzo 2016 per la galleria di base del Sempione.

Due assi e treni lunghi

Ulrich Schäffeler, capo dello

La prospettiva tedesca

Anche Martin Brunner, direttore della DB Schenker Svizzera, sottolinea l'importanza del corridoio Rhine-Alpine: «abbiamo più di 13000 treni che annualmente attraversano la Svizzera, di cui il 55 sull'asse del Gottardo, con una continua crescita sia nel traffico a carri singoli che in quello combinato». La DB collabora con diversi partners per la trazione di questi treni, per sfruttarne i singoli punti forza: «la successiva messa in servizio dei vari elementi della linea di base migliora parametri come la lunghezza massima, il carico e i tempi di percorrenza dei treni», aggiunge, ma la struttura del trasporto potrà essere modificata in modo fondamentale solo con il completamento del corridoio di 4 metri.

sviluppo della rete di BLS rileva che l'asse Lötschberg-Sempione manterrà tutta la sua importanza anche dopo l'apertura della galleria di base del Gottardo: «il previsto aumento della domanda potrà essere assorbito solo con due assi di transito merci completi. Quello Lötschberg-Sempione serve direttamente la regione da Milano a Torino, di indubbia valenza economica. Con una spesa modesta si potrebbe migliorare la ricettività per il traffico di 4 metri, aumentando la capacità di circa 80 tracce al giorno». Bisogna però ampliare la galleria di base del Lötschberg: «l'incremento della produttività del corridoio e della concorrenzialità nei confronti della strada dipende dalla possibilità di far circolare treni più lunghi, dai 650 ai 740 metri» afferma Heinz Pulfer, consulente del corridoio ed ex collaboratore delle BLS. In proposito, vi sono idee ma mancano risorse finanziarie dell'ordine tra 160 e 230 milioni di franchi.

Assicurare i collegamenti

«Ora si tratta di affrontare in modo prioritario i collegamenti da e per il corridoio. Il 93 per cento delle richieste comporta infatti un collegamento da e verso le reti interne nazionali», spiega Thomas Isenmann, direttore di Traccia.ch, l'ufficio nazionale di attribuzione delle tracce. Sarebbero auspicabili anche collegamenti migliori con tratte adiacenti, per esempio tra il corridoio Rhine-Alpi-

ne, che corre sulla riva destra del Reno e il corridoio sulla sponda sinistra che attraversa la Francia e sfocia sui porti belgi e olandesi. Isenmann tira comunque un bilancio positivo: «il corridoio favorisce la collaborazione tra i vari gestori dell'infrastruttura ed esercita pressioni in favore di un miglior coordinamento e una maggior armonizzazione delle norme, a tutto vantaggio della riduzione dei costi del trasporto ferroviario».

Kurt Metz



Ralpin, qui al carico di Novara dell'autostrada viaggiante, è uno dei clienti del corridoio.

Occorreranno più macchinisti?

Il corridoio Rhine-Alpine favorisce la crescita del trasporto merci per ferrovia. Ma con quali ripercussioni sull'occupazione? Secondo Michail Stahlhut, direttore di FFS Cargo International «la riduzione del tempo di percorrenza grazie alla galleria di base comporterà anche una riduzione del tempo di lavoro. Non siamo per contro in grado di far previsioni sui quantitativi da trasportare, anche se il miglioramento della produttività della rotaia dovrebbe favorire il trasferimento. Avremmo così più treni e, quindi, una maggior necessità di macchinisti». Il prossimo mese di gennaio, FFS Cargo International inizierà la formazione a più fasi sulle tratte dotate di ETCS.

Anche per Dirk Stahl di BLS Cargo, la maggior competitività della ferrovia porterà più treni sul corridoio: «avremo probabilmente bisogno di più macchinisti».

L'aumento del fabbisogno non sarà però lineare, in quanto la nuova linea pianeggiante risulterà anche molto più efficiente. Secondo BLS Cargo, ciò porterà anche ad una maggior penetrazione da parte di macchinisti esteri «pensiamo quindi che la concorrenzialità dei macchinisti svizzeri verrà messa sotto pressione». Al riguardo, DB Schenker si è astenuta da ogni ulteriore commento. (km)

COMMENTO

Occorre un CCL

Le affermazioni del capo di BLS Cargo Dirk Stahl nel riquadro accanto, confermano che l'apertura della galleria di base del San Gottardo porterà ad un incremento della pressione sulle condizioni di lavoro. Ciò rafforza la rivendicazione del SEV di avere un CCL quadro vincolante per tutto il settore del trasporto merci in e attraverso la Svizzera. Le discussioni in merito sono riprese, ma il cammino verso la tutela delle condizioni di lavoro vigenti nel nostro paese è ancora lungo.

Imposizione forfettaria: il 30 novembre l'USS invita a votare si all'abolizione di queste agevolazioni fiscali

Regali ai ricchi? Perché mai?

L'Unione sindacale svizzera (USS) sostiene l'iniziativa popolare «Basta ai privilegi fiscali dei milionari - Abolizione dell'imposizione forfettaria». Questa agevolazione fiscale di cui beneficiano ricchi stranieri, è antidemocratica e ingiusta.

All'articolo 127, la Costituzione federale prescrive l'imposta in funzione della «capacità economica». Giusto. Chi ha molto deve dare molto. La sua disponibilità finanziaria sarà comunque sempre maggiore di molti altri, che hanno meno e pertanto possono dare di meno. La Costituzione federale giustifica in questo modo la progressività delle imposte: in proporzione, i più ricchi devono dare di più. L'imposta forfettaria contraddice grossolanamente questo principio. Anzi, lo ribalta. Attualmente in Svizzera più di 5600 stranieri e stranieri ricchi sono tassati in modo forfettario. Non sono il loro reddito e il loro patrimonio ad essere tassati, ma semplicemente si



Chi più ha, più deve dare: lo dice la Costituzione.

tiene in considerazione soltanto sette volte il valore locativo delle abitazioni, considerato come reddito; regola che vale in assenza di un'attività lucrativa nel nostro paese. Quest'ultimo punto, tuttavia, è poco controllato. Conseguenza: oligarchi alla guida di imperi economici dalle molteplici ramificazioni, beneficiano da noi di forfait fiscali.

Questi ricchi se ne andranno se perderanno i loro privilegi fiscali? Avremo maggiore giustizia ma un buco nelle casse? Il cantone di Zurigo ha abolito l'imposta forfettaria e gli stranieri facoltosi non se ne sono andati. Circa la metà è rimasta dov'era. E siccome oggi pagano, in termini di imposte, il dovuto, gli importi versati al fisco sono ben maggiori rispetto alla

somma totale pagata dai contribuenti tassati in modo forfettario. Per non parlare dei nuovi arrivati, persone che quando spendono non devono calcolare ogni banconota da cento franchi e che ora occupano le vecchie case lasciate da chi prima di loro ha beneficiato dei privilegi fiscali.

Dopo il cantone Zurigo, anche Sciaffusa, Appenzello Esterno,

Basilea Città e Basilea Campagna hanno deciso di rimuovere i forfait fiscali. Anche in questi cantoni, l'esperienza è analoga a quella di Zurigo: nessun esodo, nessun allarme dagli uffici delle contribuzioni. Tuttavia, le diverse pratiche esistenti in questo settore, favoriscono il turismo fiscale intercantonale. Questo è il motivo per cui l'imposizione forfettaria dovrebbe sparire da tutta la Svizzera.

Qual è la somma in gioco? Nel 2010 ogni persona tassata in modo forfettario ha pagato in media circa 123 000 franchi di imposte sul piano federale, cantonale e comunale. Lo stesso anno, secondo la Conferenza dei direttori e delle direttrici cantonali delle finanze, il ricavo di queste imposte è stato pari a 668 milioni di franchi. Rispetto ai 121,1 miliardi rappresentati dalle entrate fiscali a tutti e tre i livelli, rappresenta lo 0,55%. Bazzecole.

Per chiudere con i forfait fiscali palesemente iniqui, occorre votare sì il prossimo 30 novembre all'iniziativa «Basta ai privilegi fiscali ai milionari».

Ewald Ackermann/USS

Perché dovremmo chiedere alla Banca nazionale svizzera (BNS) di comprare l'oro per 60 miliardi di franchi dal momento che non ne ha bisogno? Perché? Dal momento che favorirebbe solo ricchi speculatori, soprattutto all'estero? È quanto chiede l'iniziativa sull'oro, l'ultima di una serie di iniziative sempre più assurde presentate dagli ambienti nazionalisti-conservatori vicini all'UDC. Questa iniziativa potrebbe causare gravi danni alla Svizzera: costringerebbe la Banca nazionale svizzera a detenere almeno il 20% del proprio patrimonio in oro, che non avrebbe il diritto di vendere. Se la proposta dovesse passare, la BNS dovrebbe comprare in cinque anni quasi 60 miliardi di fran-

Iniziativa sull'oro: un pericolo per i/le salariati/e

Il corsetto d'oro

chi in oro. Altro che «proteggere il patrimonio svizzero», come rivendicato dai nazionalisti-conservatori. È piuttosto vero il contrario. Gli speculatori si stanno già fregando le mani, poiché il prezzo dell'oro aumenterebbe subito. I ricchi detentori di oro potrebbero così rivenderlo a prezzi più alti. Secondo dati provenienti dalla Germania, i ricchi la cui ricchezza è superiore a 150 000 franchi, possiedono in media circa 277 grammi di oro, per un valore attuale di 10 000

franchi. Non avrebbero nemmeno più bisogno di vendere il proprio oro per diventare più ricchi, perché il metallo prezioso varrebbe comunque di più. Non c'è da stupirsi se gli speculatori stranieri stanno sostenendo la campagna.

Per i lavoratori e le lavoratrici in Svizzera, questa iniziativa sarebbe un vero disastro: minaccerebbe la sicurezza del lavoro, farebbe aumentare le tasse e potrebbe persino innescare l'inflazione.

Di fatto imporrebbe un «corset-

to d'oro» alla BNS. A causa di questo vincolo, potrebbe reagire con meno flessibilità a crisi e problemi. E la sua politica monetaria sarebbe più difficile. I salari e i posti di lavoro sarebbero minacciati.

Ma sarebbe ancora peggio, perché a causa dell'iniziativa sull'oro dell'UDC, la famiglia media svizzera potrebbe essere costretta a pagare ogni anno tra 600 e 800 franchi di imposte supplementari. Oggi la BNS con i suoi investimenti raggiunge degli utili, che riversa

alla Confederazione e ai Cantoni. Prima della crisi questo importo ammontava attorno ai 2,5 miliardi di franchi all'anno. L'oro non produce alcun interesse e la BNS non avrebbe il diritto di venderlo. Quindi non potrebbe ricavarne degli utili. Confederazione e Cantoni avrebbero di conseguenza meno entrate e sarebbero costretti a colmare i buchi aumentando le imposte.

L'iniziativa sull'oro metterebbe in gravi difficoltà i lavoratori e le lavoratrici. Ecco perché il prossimo 30 novembre bisogna votare NO senza esitazione.

Daniel Lampart

Primo segretario
e capo economista dell'USS

Una vita di sistemi: prima in manovra alle FFS, poi al centro documentazione e come segretario organizzativo al SEV



Rolf Rubin al comitato federativo dell'aprile 2009 ...

«Dobbiamo riflettere alle nostre strutture»

Il 31 ottobre è stato l'ultimo giorno di lavoro del segretario organizzativo del SEV Rolf Rubin, che ripercorre con noi una carriera professionale basata sulla logica e sull'ordine.

■ **contatto.sev:** sei arrivato al SEV nel 1985 dalle FFS. Come mai hai scelto di lavorare in ferrovia?

Rolf Rubin: mi è sempre piaciuto viaggiare in treno. È una cosa che faccio spesso e ho sempre apprezzato le regole dell'esercizio ferroviario, dove vi sono numerose componenti che devono essere perfettamente coordinate per permettere ad un treno di circolare in

orario. In un primo tempo, avrei voluto fare il capotreno, ma per diversi motivi non mi è stato possibile, così nel 1971 ho iniziato una formazione nell'esercizio a Rapperswil.

■ **È una scelta che rifaresti?**

Non credo, anche perché gli impiegati d'esercizio ormai non esistono quasi più e godono di scarsa considerazione, nonostante continuano a svolgere un lavoro encomiabile, a tutti gli orari e con qualsiasi tempo. Trovo che sia veramente ingiusto.

■ **Nel SEV sei stato anche un militante e hai fatto parte del comitato sezionale e poi della commissione centrale RPV, frequentando anche corsi sindacali.**

Certo. Dapprima ho seguito le settimane di formazione della RPV e del SEV e poi, nel 1983/84, l'allora scuola operaia, adesso diventata corso di Management per le organizzazioni sindacali di Movendo, che era strutturata in due blocchi da quattro settimane l'uno. Dato che presso le FFS avevo diritto solo ad una settimana di congedo ogni due anni, avevo messo parte delle mie vacanze e il SEV, oltre alle spese, mi aveva indennizzato anche la perdita di salario. Se avessi dovuto pagare una tassa d'iscrizione, come richiesto adesso dal comitato, probabilmente come giovane padre di famiglia con due figli non avrei

potuto permetterlo. Per me è stato molto importante e trovo che sarebbe giusto che il SEV continuasse a sostenere la formazione dei suoi militanti.

■ **E come mai hai deciso poi di passare al sindacato?**

Nel 1985 ero impiegato all'apparecchio centrale di Zurigo, da dove non intravedevo più prospettive professionali, per cui mi sono annunciato al posto di responsabile della documentazione del SEV.

■ **Cosa ti ha attirato in questo genere di attività, così diversa da quella precedente?**

Inizialmente, per la verità, ero un po' perplesso, ma ho voluto provare perché anche in manovra occorre una certa logica e una certa sistematica per finire puntualmente i lavori (ride). E poi ho capito che era proprio questa caratteristica a piacermi.

■ **Per quanto tempo ti sei occupato della classificazione dei documenti del SEV?**

Ho iniziato il 1° ottobre 1985 e l'ho fatto sino al 2006, quando ho poi assunto l'incarico attuale. Allora non avevamo ancora una cartoteca così ben organizzata, per cui si è trattato di strutturarla e poi, anni addietro, di adeguarla all'avvento dell'informatica. Naturalmente, non è stato un processo voluto da me, ma che ho accompagnato molto volentieri. Anche l'informatica ha una

spiccata componente basata sull'ordine, sulla logica e sulla sistematica. Sono caratteristiche che mi hanno sempre appassionato e che continuano a farlo.

«**Abbiamo una struttura di milizia molto valida ed è uno dei punti di forza che ci differenzia dagli altri sindacati.**»

■ **Sei stato quindi tu a concepire la sistematica del nostro archivio?**

L'ho ripresa e curata sino al 2006, adeguandola ai tempi. Nel 1997 sono anche stato designato segretario della commissione di revisione degli statuti del SEV e poco più tardi sono stato incaricato della redazione del libretto delle informazioni sul SEV. Dal 1999 mi sono occupato della coordinazione di tutte le raccolte di firme, iniziando con quattro iniziative contemporaneamente. Siamo riusciti a dare un contributo decisivo a tre di esse, coinvolgendo molti dei nostri militanti.

■ **Negli ultimi anni, hai dovuto anche organizzare diverse manifestazioni del SEV...**

Sì, è un compito previsto dal mansionario del segretario organizzativo.

■ **Hai quindi vissuto la riorganizzazione degli organi centrali del SEV*. Cosa ne pensi quattro anni dopo?**

Per me si è trattato di un passo importante nella buona direzione. È anche stata la prima riforma delle strutture di milizia che ho visto andare in porto in tutti gli anni in cui ho fat-

to parte del SEV. Il comitato ha ormai assunto la consapevolezza del suo ruolo, anche se vedo ancora dei margini di miglioramento, in particolare nella cultura del dialogo, che potrebbe essere molto più aperto e diretto sui vari temi.

■ **A cosa ti riferisci?**

Continuo a chiedermi se la nostra organizzazione è ancora adeguata. Da anni subiamo un continuo calo di membri, che possiamo forse contenere un po' con il coaching delle sezioni. Il reclutamento resta però fondamentale e intravedo un potenziale sicuro senza andare a cercare nuovi gruppi di persone. Presso le FFS vi sono settori, anche numericamente importanti, che non vengono reclutati, come nel personale di vendita o in quello amministrativo. Vi confluiscono persone provenienti da altri settori e che, nonostante le difficoltà, dovremmo contattare. Il personale delle FFS sta aumentando, per cui dovremmo poter fare altrettanto anche al SEV. È pure importante prendere pie-

BIO

Rolf Rubin è nato il 16 novembre 1954 e cresciuto a Hombrechtikon ZH. Nel 1971 ha iniziato l'apprendistato d'esercizio alla stazione di Rapperswil. Dopo aver lavorato in diverse stazioni, nel 1985 è passato al segretariato centrale del SEV al quale aveva aderito già nel 1973, entrando nel comitato della RPV Zurigo nel 1980 e diventando nel 1981 segretario del comitato centrale e poi vicepresidente della sottofederazione. Da pensionato vuole trascorrere più tempo con la moglie (che lavora al 60%), per fare delle gite, andare a sciare e viaggiare. Abitano a Bärswil BE e hanno due figli adulti. Hobbies: giardinaggio, calcio (segue lo Young Boys) fotografia e informatica.



...e alla manifestazione USS del settembre 2013 a Berna.



Rolf Rubin ha curato lo svolgimento di quattro congressi SEV. Nella foto, quello del 2013 con il presidente SEV Giorgio Tuti e il presidente del congresso Roland Schwager.

de e consolidare la nostra presenza nelle filiali delle FFS per il traffico regionale, come la Tilo e fermare l'emorragia di membri, che si ripercuote anche sulle nostre finanze. Quest'ultimo è un aspetto supplementare che dovrebbe indurci a rimettere in discussione le nostre strutture.

■ In che senso?

Chiedendoci per esempio se è ancora opportuno che le sezioni e le sottofederazioni dispongano ancora di una cassa propria, nella quale accumulano risorse e se l'uso che loro fanno di una parte della quota versata dai membri è ancora adeguato ai tempi.

Il mondo sindacale continua ad evolvere e se non vogliamo essere travolti, dobbiamo riflettere sulle nostre strutture per prendere i provvedimenti che si impongono. Penso che il comitato dovrebbe avere il coraggio di affrontare questi temi. Evitarli non ci permette di progredire, mentre discutendone si potrebbero trovare soluzioni in grado di evitarci di dover rivoluzionare tutto.

■ Dal 2006 al 2008 si è discussa una profonda ristrutturazione che avrebbe portato alla fusione con il

sindacato della comunicazione.

Proprio in quella fase ho avuto l'impressione che ci si rifiutasse di discutere la questione, limitandosi a dire semplicemente di no, anche se, col senno di poi, vien da pensare che rifiutare la fusione non sia stato così sbagliato. Secondo me, però, non ci si può permettere di semplicemente sottrarsi a queste discussioni.

«È ancora opportuno che le sezioni e le sottofederazioni dispongano ancora di una cassa propria, nella quale accumulano risorse?»

■ Come valuti il rapporto tra professionisti e militanti il SEV?

Abbiamo una struttura di milizia molto valida ed è uno dei punti di forza che ci differenzia dagli altri sindacati. Trovo quindi giusto che questa struttura di milizia sia chiamata ad assumersi le proprie responsabilità in seno al comitato, nel quale solo lei dispone del diritto di voto.

■ Pensi che anche le altre sottofederazioni potrebbero far capo ad un presidente centrale professionista, com'è il caso per AS, finanziandolo

con le quote dei loro membri?

Secondo me, per le sottofederazioni con meno di 2000 membri non è molto realistico. A suo tempo, si era discusso di ridurre il grado di impiego dei presidenti centrali del 20 per cento, con il SEV che avrebbe compensato la perdita di salario, ma ci siamo scontrati con la difficoltà di poterlo riuamen-

tare quando il presidente rimetteva il suo mandato. Il problema è generale: ottenere la liberazione dal lavoro per svolgere cariche sindacali diventa sempre più difficile.

■ Il congresso del 2009 ha sancito il cambiamento del SEV da federazione a sindacato. Da cosa è stato dettato?

L'era dei contratti collettivi di lavoro ha portato un'altra consapevolezza. All'epoca dello statuto dei funzionari, le trattative salariali erano condotte per tutte le regie federali dall'Unione federativa e il coinvolgimento dei nostri membri era

limitato all'approvazione da parte della commissione direttiva. Adesso abbiamo un CCL che deve essere approvato dall'apposita conferenza. Le trattative salariali sono invece seguite dalla commissione CCL. I risultati sottostanno all'approvazione dei delegati. I militanti hanno quindi maggior voce in capitolo. Questo è un cambiamento importante.

■ Quest'anno, su incarico del comitato, hai redatto un vademecum sulla mobilitazione. Quali sono gli aspetti più importanti, per esempio in vista di una manifestazione?

Motivare i responsabili sezionali e i fiduciari a partecipare in prima persona e a coinvolgere le loro colleghe, i loro colleghi, nonché i famigliari in modo da ampliare il più possibile la cerchia degli interessati. Per farlo, bisogna discutere direttamente con loro. Molto importante è anche il controlling: se qualcuno non si manifesta più, bisogna richiamarlo, rispettando un piano d'azione ben preciso. È quanto abbiamo fatto, per esempio, per la manifestazione del 2009 per il risanamento della cassa pensioni FFS, alla quale ha

naturalmente contribuito anche la consapevolezza delle persone che ne andava della loro rendita. Avere un tema sentito è una premessa fondamentale per la riuscita di una manifestazione, per la quale bisogna però comunque fare opera di mobilitazione a tutti i livelli.

Markus Fischer

* Sino al 2009, il SEV aveva un comitato federativo di una trentina di membri che si riuniva due volte l'anno e una commissione direttiva, composta dai presidenti centrali delle sottofederazioni, che si riuniva 10 volte l'anno. Dal 2010, quest'ultima è composta solo dai professionisti (presidenza e amministratore) e si limita alla sola direzione operativa, riunendosi settimanalmente. Oltre al congresso, la direzione strategica è affidata al comitato SEV, composto da due rappresentanti per sottofederazione e da 1 delle commissioni femminile, giovanile e migrazione, che si riunisce 10 volte l'anno. I membri della commissione direttiva partecipano senza diritto di voto.

L'8 novembre si è svolto il convegno della Migrazione SEV sul tema «i miei diritti nella società»

«Dopo molti anni di passività
ho proprio tanta voglia
di dare il mio contributo alla società!»

Isabel Zubieta



Esser parte attiva della società!

Questa edizione del convegno sulla migrazione SEV non è stata dedicata al diritto del lavoro o alle assicurazioni sociali, ma ai diritti politici dei migranti e alle loro possibilità di agire sul loro ambiente sociale e sull'importanza di farne buon uso.

Quando i suoi genitori la lasciavano sola in casa per recarsi al lavoro, si sdraiava al sole sul pavimento del balcone per nascondersi dai vicini. È il racconto di una figlia di lavoratori stranieri nel film dell'Unione sindacale svizzera «Verboten und versteckt – Saisonierkinder erzählen (vietati e clandestini; i racconti dei figli degli stagionali)». «Non posso più vedere i tappeti», esclama un figlio di stagionali, obbligato nella sua infanzia a giocare per lunghe ore da solo sul tappeto, evitando di far rumore. In questo film, l'USS riporta alla luce le conseguenze dimenticate, o rimosse dalla memoria, dello statuto di stagionale che ha regolato la concessione di permessi di soggiorno di breve durata a cit-

tadini dell'UE sino al 1° giugno 2002, quando è stato applicato l'accordo di libera circolazione. Questo statuto vietava il ricongiungimento familiare, reso possibile in un secondo tempo, ma solo dopo quattro anni di soggiorno in Svizzera.

Il timore di una ricaduta

Il film, proiettato in apertura del convegno, ha richiamato nei circa 50 partecipanti i timori e le amarezze di un periodo oscuro, già rievocato dall'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa dello scorso 9 febbraio e che potrebbe ripresentarsi se il prossimo 30 novembre dovesse essere accolta anche l'iniziativa Ecopop. Per questo, Giorgio Tuti, nel suo intervento ha lanciato un appello a «vota-

re NO, se potete votare, e convincete i vostri conoscenti a fare altrettanto!»

Diritti politici più sviluppati nella Svizzera occidentale

Questo episodio evidenzia ancora una volta l'impossibilità per migranti senza passaporto svizzero di esprimersi, a livello federale, neppure su argomenti che li riguardano direttamente. Hanno solo il diritto di sottoscrivere petizioni a tutti i livelli (comunale, cantonale e federale), ha ricordato il moderatore **Arne Hegland** introducendo il primo blocco della giornata dedicato alla «partecipazione politica». Nei cantoni romandi, essi hanno anche il diritto, dopo un paio di anni di domicilio, di partecipare alle elezioni comunali. Questo di-

ritto non si estende però sempre al diritto di essere eletto. Giura e Neuchâtel conferiscono i medesimi diritti anche a livello cantonale. Nei cantoni germanofoni, per contro, questi diritti sono riconosciuti solo in alcuni comuni di Argovia, Basilea città e Grigioni, che fanno uso della facoltà prevista dalla rispettiva legislazione cantonale.

«Gli stranieri sono un pilastro fondamentale della nostra società e dovrebbero partecipare attivamente alla sua definizione» ha spiegato Arne Hegland. «Oltre alla partecipazione politica vi sono diverse possibilità che analizzeremo durante questa giornata, ma siamo del parere che comuni e cantoni dovrebbero comunque dare accesso alla vita politica».

di anni. Non tutte le nazioni riconoscono inoltre la possibilità di una doppia cittadinanza, come l'Italia e la Spagna.

«I cantoni che riconoscono i diritti politici agli stranieri puntano maggiormente alla loro integrazione e al loro coinvolgimento per far fronte alle diversità sociali e sviluppano un'altra consapevolezza della cittadinanza» ha spiegato Garghentini citando uno studio di Rosita Fibbi del 2012 sull'evoluzione dei diritti politici di straniere e stranieri. Fibbi ha poi ricordato l'articolo 31, capoverso 1 della Costituzione federale: «ha la cittadinanza svizzera chi possiede una cittadinanza comunale e la cittadinanza di un Cantone».

Bassa partecipazione al voto

Le sin qui scarse esperienze raccolte con i diritti politici riconosciuti alle straniere e agli stranieri indicano come la partecipazione al voto sia tendenzialmente piuttosto bassa. Per esempio, in occasione delle elezioni comunali 2011 nel

ECOPOP PENALIZZA CHI LAVORA

L'approvazione dell'iniziativa Ecopop il prossimo 30 novembre significherebbe la fine degli accordi bilaterali con l'UE, ha spiegato **Giorgio Tuti**, presidente del SEV. Con essi, decadrebbero anche le misure accompagnatrici alla libera circolazione, concepite per contrastare fenomeni di dumping. Il limite all'immigrazione dello 0,2% della popolazione residente (circa 16.000 persone) non impedirebbe alla Svizzera di procurarsi la forza lavoro necessa-

ria, aumentando semplicemente il ricorso a frontalieri e a permessi di breve durata, ciò che a sua volta incrementerebbe il traffico. Si farebbe anche un passo verso la reintroduzione dello statuto di stagionale, con tutte le conseguenze negative dal punto di vista umano derivanti dal divieto del ricongiungimento familiare. Questi provvedimenti non andrebbero a scapito solo degli stranieri, che in queste condizioni precarie sarebbe-

ro più facilmente ricattabili, ma metterebbero sotto pressione anche i salari e le condizioni di lavoro dei e delle residenti. La disdetta dei bilaterali renderebbe incerti anche i datori di lavoro, mettendo così in pericolo numerosi posti di lavoro. Tuti ha biasimato questo tentativo di proteggere l'ambiente limitando l'immigrazione e addossando tutte le responsabilità agli stranieri. «Dovremmo piuttosto riflettere ad un uso più ragionevole delle risorse!» **Fi**

Integrare invece di escludere

Giovanna Garghentini, immigrata dall'Italia e naturalizzata nel canton Friburgo, dove fa parte del gran Consiglio e della commissione per l'integrazione dei migranti, ha spiegato perché molti stranieri non richiedono la naturalizzazione, anche dopo numerosi anni di soggiorno in Svizzera: il procedimento, che oltretutto è stato inasprito in diversi comuni, viene vissuto come troppo inquisitore, lungo, penoso e caro. Molti sono del parere che la cittadinanza, in Svizzera o in un'altra nazione, dovrebbe essere riconosciuta automaticamente dopo un certo numero



Giovanna Garghentini.



«Ci riflettiamo nei nostri figli» ha commentato il moderatore del gruppo «latino» Paolo Tuzzi, (a destra con gli occhiali). La loro integrazione è quindi fondamentale.

canton Ginevra è stata del 26 per cento, contro il 40 dei cittadini svizzeri. Per quelle del canton Friburgo del 2006 e del 2011, non vi sono dati separati, ma a grandi linee rispecchia quella del canton Ginevra, anche se nel 2011 vi è stato un aumento rispetto a cinque anni prima. Secondo Garghentini, questa bassa partecipazione è da attribuire alle difficoltà di assimilare il sistema elettorale, anche a causa delle barriere linguistiche sempre difficili da superare.

«Ogni voto è importante»

Giovanni Giarrana, membro della commissione migrazione

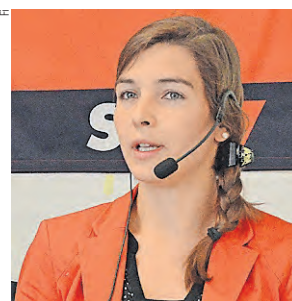
di Unia, attribuisce l'assenteismo elettorale ad una semplice riflessione: «perché devo perdere il mio tempo, se gli Svizzeri decidono comunque come vogliono?» Una riflessione che giudica errata, in quanto preclude proprio la possibilità di intervenire sugli eventi.

Gli ha fatto eco Garghentini, animando tutti ad una maggior partecipazione. Non è del resto possibile constatare una differenza fondamentale nel comportamento elettorale degli Stranieri rispetto agli Svizzeri, ma una maggior partecipazione al voto indurrebbe senz'altro candidate, candidati e partiti ad occuparsi maggiormente dei

problemi e delle rivendicazioni degli stranieri.

Attività di volontariato

Patrycja Sacharuk dell'ufficio di consulenza per gli stranieri di Basilea città ha presentato una relazione sulle attività di volontariato che permettono a straniere e stranieri di impegnarsi in associazioni, federazioni o in un sindacato, come il caso del SEV. «Un impegno che dà, anche se indirettamente, la possibilità di influire sulle leggi, dato che spesso queste associazioni vengono coinvolte nelle relative procedure di consultazione». Si tratta di impegni molto gratificanti, indipen-



Patrycja Sacharuk.

dentemente dalla loro forma, in quanto permettono di conoscere gente nuova, di allacciare nuove relazioni. In Svizzera, il volontariato è molto apprezzato e spesso vi è anche la possibilità di farsi certificare queste attività».

Osman Osmani ha riferito della sua esperienza di impegno in favore degli immigrati dal Kosovo, che lo ha portato ad essere molto conosciuto dai media e dai politici locali. Un impegno che ha prestato sin dal suo arrivo in Svizzera nel 1983, dove ha lavorato nella gastronomia, in una fabbrica e poi come accompagnatore treno, e che non ha mai rimpianto. Ha seguito una formazione di carattere psicosociale e adesso collabora anche a livello professionale con associazioni di immigrati. Nel 1999 ha acquisito la cittadinanza sviz-

continua a pagina 10

Perché hai voluto partecipare? E quali problemi hai come migrante in Svizzera?

È quanto abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti.

Maria Riggi ha

voluto accompagnare il marito Angelo, pensionato FFS, per approfondire le sue conoscenze dei propri diritti nella società. È arrivata in Svizzera 40 anni fa, a 18 anni. Mamma di 3 figli ormai adulti,



svolge lavori di pulizia per 3 ore al giorno presso la Roche a Basilea, dove prima imballava medicinali. Ha sempre avuto problemi con la lingua, ma non sul posto di lavoro, dove le hanno subito detto che «molti parlano italiano».

Anche Lawrence Igbeta ha sempre avuto problemi con il tedesco, che ha



tentato di risolvere frequentando dei corsi. È arrivato nel 2006 dalla Nigeria e oggi è artigiano specialista alle Officine di Olten. Avverte una certa paura presso gli Svizzeri per i loro posti di lavoro «ma noi svolgiamo compiti meno qualificati e tentiamo di portare le nostre esperienze».

Danilo Rakovac ha imparato il tedesco dai suoi colleghi. È venuto in Svizzera nel 1984, a 22



anni, con i suoi genitori che avevano lasciato la Serbia. Dal 1990 lavora alle FFS, dove oggi è macchinista di categoria A a Lucerna. Dal suo arrivo in Svizzera, non ha avuto particolari problemi. Ha partecipato alla giornata anche per ampliare le sue conoscenze.

«Volevo soprattutto vedere cosa fa il mio sindacato per i migranti e contro la xenofobia» ci risponde Frédéric Nouchi. Francese, a Ginevra dal 1989, non ha avuto particolari problemi di integrazione. È conducente di tram ai TPG e fa parte del comitato sezionale SEV.



Arne Hegland commenta la giornata e il lavoro della commissione migrazione

L'obiettivo è incoraggiare a partecipare

Anche l'edizione di quest'anno del convegno della migrazione SEV è stata organizzata da Arne Hegland e Susanne Frischknecht del segretariato regionale di Zurigo.

contatto.sev ha chiesto al «segretario della migrazione» una valutazione della giornata e dell'attività della commissione.

contatto.sev: sei soddisfatto di come si è svolta questa giornata?

Arne Hegland: Sì, molto! È stata una giornata molto interessante e variata, grazie all'impegno di relatrici e relatori competenti. Mi ha fatto piacere anche l'ampia e variegata partecipazione di migranti e di Svizzeri da tutte le regioni. La maggior parte erano evidentemente membri del SEV, ma avevamo anche membri di sindacati amici. Mi ha impressionato l'attenzione e la concentrazione di tutti nel seguire le relazioni e nella partecipazione ai workshop. Penso che abbiamo raggiunto in gran parte il nostro scopo di informare le persone sui loro diritti e di incoraggiarle a farne uso. Anzi, penso che inducendo i partecipanti a chiedersi cosa posso fare io per far sì che tutti noi possiamo stare un po' meglio,



Il moderatore della giornata Arne Hegland (a destra) con Osman Osmani.

siamo persino andati al di là di quanto ci eravamo prefissi e abbiamo dato un segnale in controtendenza rispetto all'egoismo dei tempi attuali.

Com'è composta e come lavora la commissione migrazione?

È composta da una dozzina di membri. Purtroppo, non tutte le sottofederazioni vi sono rappresentate. Ci piacerebbe avere colleghe o colleghi della ZPV, della VPT e della PV. La commissione si riunisce da 4 a 6 volte l'anno per riunioni di un giorno, che si svolgono al segretariato centrale o nei diversi luoghi di lavoro dei membri. Vengono discussi temi di

attualità politica e sindacale dal punto di vista dei migranti e lavoriamo ad un tema che poi viene approfondito in occasione del nostro ritiro di due giorni. Discutiamo anche i rapporti dei nostri delegati nei vari organi, come il comitato SEV o la conferenza CCL FFS e quanto loro devono tentare di trasmettere da parte della commissione.

L'attività della commissione migrazione non si limita però all'organizzazione di questa giornata. Quali sono gli altri punti e i progetti per l'anno prossimo?

Vi sono molti temi legati all'attualità quotidiana. La commis-

sione ha però riflettuto anche a altri temi fondamentali per il proprio futuro: di quali aspetti vogliamo occuparci? Cosa vogliamo ottenere? E come possiamo procedere per raggiungere l'obiettivo? Come possiamo coinvolgere ogni membro della commissione? Quale contributo può dare? Quali sono gli obiettivi del gruppo e quali quelli individuali? Oltre a queste riflessioni introspettive, la commissione ha analizzato i temi da trattare nel futuro. Negli ultimi anni, ci siamo concentrati sui diritti e sulle possibilità dei migranti in Svizzera ed ora vorremmo ampliare questo limite geografico. Vorremmo dare uno sguardo al di là delle frontiere per approfondire diversi aspetti di ordine economico, sociale, legale, di organizzazione politica e magari anche di carattere filosofico. Non abbiamo però ancora fissato il tema per il 2015. Penso che sarebbe importante affrontare il delicato tema del frontaliere, che sta generando accese controversie anche in seno al sindacato. Ma questo è proprio un motivo che dovrebbe indurci a discuterne.

Domande: Fi

Le origini di Arne Hegland

Il padre del segretario sindacale SEV **Arne Hegland**, che segue l'attività della commissione migrazione, è arrivato dalla Norvegia a Zurigo, per studiare ingegneria edile al Politecnico. Sua mamma era figlia di una immigrata tedesca dalla foresta Nera e di uno Zurighese. Arne è nato a Zurigo e la sua famiglia ha seguito il padre nei suoi vari trasferimenti per lavoro. Ha così frequentato parte delle scuole elementari in Norvegia, per poi trasferirsi nel canton Grigioni. In seguito, ha studiato a sua volta a Zurigo geografia, storia, geologia e biologia. A 16 anni, ha acquisito la cittadinanza Svizzera, facendo uso della procedura semplificata introdotta in quegli anni, che sua mamma aveva perso nel 1950 a seguito del suo matrimonio, pur contratto in Svizzera, con un Norvegese. Arne ha tre figli adulti, che riuniscono origini molto diverse, grazie al fatto che la loro madre è di origine italiana.

segue da pagina 9

zera e nel 2005 è stato eletto nel gran Consiglio del canton Sciaffusa.

Workshop e proposta al congresso

Tre gruppi di lavoro hanno poi discusso delle proprie esperienze di migrazione, che hanno evidenziato come anche alle nostre latitudini vi siano episodi di discriminazione, in particolar modo per quanto riguarda le possibilità di avanzamento scolastico o professionale.

Apprendere una lingua nazionale è fondamentale per la

propria carriera e per l'integrazione, ma non deve significare sacrificare la propria identità. «Più i migranti vedono rispettata la propria cultura e più saranno aperti alla cultura della nazione che li ospita» ha concluso Giovanna Garghentini, citando l'autore francese Amin Maalouf, originario del Libano. L'assemblea ha infine deciso di incaricare la commissione migrazione di chiedere al congresso che il SEV, eventualmente in collaborazione con altri sindacati, possa offrire corsi di lingua per favorire la partecipazione delle e dei migranti.

Markus Fischer

«NON ERO PARTE DELLA SOCIETÀ»

Isabel Zubieta è stata separata da sua madre a soli due anni. La mamma era infatti partita a lavorare in Svizzera e non aveva il diritto di portarla con sé, anche a causa di una legge spagnola. Solo a 16 anni ha poi potuto raggiungerla, quasi contro voglia. Ha quindi lavorato come donna delle pulizie per 21 anni, fondando una propria famiglia. «Ho vissuto molti momenti felici, ma non mi sentivo di far parte della società».

A 37 anni è ritornata in Spagna, dove si è di nuovo sentita una straniera. Ha però rispolverato una sua antica vocazione di combattere le ingiustizie, ritrovando la sua vera natura e ha ripreso gli studi per aiutare i migranti. Cinque anni fa, è tornata in Svizzera, dove ha dovuto richiedere un nuovo permesso di soggiorno, come



se i 21 anni che lei aveva trascorso qui, nonché i 22 anni di sua mamma e i 15 di sua figlia, non contassero niente. «Mi sono sentita privata della mia storia, ma mi sono detta che non volevo più avere paura e che qui io avevo dei diritti». Si è quindi impegnata in un'associazione femminile, in quella di quartiere e nel consiglio dei genitori. Oggi partecipa anche ad un progetto di Mentoring politico dell'organizzazione femminista per la pace CFD.

La sua attività di volontariato è molto arricchente, nonostante i riconoscimenti non siano sempre all'altezza dell'impegno profuso e la collaborazione con le autorità richieda un grande dispendio di energie. Ma «dopo così tanti anni di passività, ho veramente una profonda necessità di essere parte attiva della società», ci dice.

fi

Assemblea AS Ticino - Il presidente Vanni Nembrini sottolinea la particolarità e le risorse della sottofederazione

«L'unione fa la forza»

Un invito ad essere sempre presenti. Lo ha formulato il presidente Vanni Nembrini alla presenza del presidente centrale Peter Kämpfer.

«La libertà non è uno spazio libero. Libertà è partecipazione». Ricordate? È il ritornello di una celebre canzone dell'indimenticabile Giorgio Gaber. Ed è il senso che **Vanni Nembrini** ha voluto dare all'assemblea della sottofederazione - condotta da **Marco Schenk** quale presidente del giorno - lo scorso 7 novembre a Bellinzona: «Cari colleghi voglio sottolineare l'importanza del sindacato, senza il quale non sarebbero possibili molte battaglie, senza il quale non potremmo ottenere dei Contratti collettivi di lavoro. Ma il sindacato siamo soprattutto noi, per questo è importante partecipare. I diritti - ha aggiunto Nembrini - non sono scontati. Dietro ogni diritto c'è un impegno e al centro di ogni diritto ci sono le persone che desiderano migliori condizioni di lavoro». Ma è importante anche comunicare, informare, essere presenti sul territorio. Soprattutto ora, in questa fase di costruzione della nuova sottofederazione, nata poco più di 10 mesi fa e che si presenta come un ricco puzzle di competenze e professionisti: sono ben sei i settori di cui



AS: una sottofederazione in piena costruzione con diverse competenze e professioni.

si occupa. Settori molti diversi che devono trovare un comune denominatore nella loro nuova «casa». «Ricordiamo - ha detto Nembrini - che l'unione fa la forza e dobbiamo far capire ai giovani che è importante lottare per i propri diritti». La presenza di **Peter Kämpfer** a Bellinzona rientra nell'operazione di rafforzamento della sottofederazione, su cui si è chinata anche l'assemblea dei delegati lo scorso 27 ottobre a Olten (cfr. *contatto.sev* n. 21). Cogliendo la palla al balzo data dalla sua presenza in Ticino, i partecipanti all'assemblea hanno rivolto una serie di domande sul nuovo CCL. Il capitolo del pensionamento anticipato ha, come prevedibile,

DA 25 ANNI AL SEV

Fedeli al sindacato da 25 anni: riconoscimento a **Lucio Lorenzon** e a **Jonathan Sulmoni** per la loro appartenenza al sindacato. Nel corso dell'assemblea della sezione Ticino della sottofederazione AS, il cassiere **Paolo Guenzani** ha consegnato ai due membri un omaggio. La lunga militanza di Lorenzon e Sulmoni rappresentano indubbiamente un grande valore per il SEV, che può contare su persone di fiducia; persone che riconoscono al sindacato un ruolo di tutela dei diritti e delle condizioni di lavoro e che contribuiscono, con sguardo attento e voci critiche, al dibattito interno. Meritato l'applauso dei colleghi.

destato molta curiosità. «Molti dettagli non sono ancora definiti - ha spiegato Peter Kämpfer - per questo moltiplicheremo gli sforzi per ulteriori chiarimenti». I modelli di pensionamento, ha aggiunto la segreta-

ria sindacale **Françoise Gehring**, entreranno in vigore il primo maggio 2016, per cui avremo il tempo di spiegare nei dettagli le quattro opzioni previdenziali; del resto una giornata di formazione sul nuovo

CCL è prevista a Bellinzona il 31 marzo 2015.

Un nuovo CCL, ha aggiunto Gehring, che ha accolto uno dei principali mandati espressi dal congresso del SEV e dal sondaggio interno, ossia il pensionamento anticipato. Siccome il negoziato è un dare e avere, ha ricordato il presidente Vanni Nembrini, qualche concessione il sindacato l'ha dovuta fare, per esempio con l'inasprimento delle condizioni per accedere al Centro del mercato del lavoro.

Sebbene i presenti abbiano riconosciuto che nell'attuale situazione economica sarebbe stato difficile ottenere di più, è stato fatto notare che i sindacati devono mantenere alta la guardia, perché ad ogni rinnovo del CCL il rischio di perdere qualcosa in più è sempre dietro l'angolo. Dalla sala è emerso anche un auspicio: considerare nell'orizzonte sindacale la riduzione generale del tempo di lavoro. Se non proprio sul modello francese, ma che si avvicini. In un clima di crescente concorrenza, la pressione - nelle sue forme più diverse - continua ad aumentare. Le ripercussioni sulle condizioni di lavoro e sulla qualità della vita si fanno sentire in termini di usura. I partecipanti hanno infine espresso preoccupazione per quanto sta accadendo a Securitrans (cfr. *pagina 16*).

red

Il presidente centrale Hanspeter Eggenberger dà il benvenuto ai presidenti di sezione in occasione dell'incontro del 13 ottobre all'albergo Brenscino. Illustra i temi attuali in ogni divisione. Presso Cargo, hanno preso avvio le sedute sui nuovi profili professionali, a cui sono interessati i colleghi delle stazioni di smistamento RBL e Losanna, che passano a Cargo. Eggenberger spiega anche la situazione relativa al nuovo sistema di pianificazione «Caros». Per quanto riguarda la messa a disposizione dei treni

■ SF RPV - Conferenza dei presidenti al Brenscino

Ecco che cosa bolle in pentola

(ZBS) del traffico viaggiatori, i siti di Coira e di Ziegelbrücke, sono all'ordine del giorno. Presso Infra, i collaboratori delle stazioni di smistamento interessati, vengono tutti trasferiti a Cargo. Con «MIT» l'azienda raccoglie la sfida di «collegare i collaboratori». L'azienda tedesca responsabile del trasmettitore LISA - e che da anni sta sviluppandone uno

nuovo - non è ancora in grado di fornire l'apparecchio. Presso FFS Cargo, due colleghi della regione Est e uno della divisione P, non vogliono più essere eletti nella CoPe. La classificazione dei macchinisti di categoria A della Divisione P ha provocato malcontento in tutte le sezioni, che lascia un retrogusto molto amaro dovuto a ToCo. Questi macchinisti devo-

no conoscere un numero sempre maggiore di veicoli per essere in grado di guidarli. È dunque auspicabile che l'azienda (traffico viaggiatori) faccia finalmente un gesto contro questa ingiustizia, aumentando il livello di esigenza. La speranza suscitata dalla «Decisione 25» è grande, ma per ora nessuna novità. Manuel Avallone ha illustrato nel det-

taglio il nuovo CCL, presentato sul n°18 di *contatto.sev*. A questo proposito i vertici della RPV invitano i membri a seguire il corso Movendo; a Bellinzona si terrà il 31 marzo 2015. La RPV raccomanda ai presidenti di sezione di invitare alle assemblee esperti sul CCL e di prevedere il tempo necessario. Infine una nomina: Daniel Purtschert è stato eletto nella CVG; manca tuttora un membro supplente. Il presidente centrale ha ringraziato tutti per il grande impegno nel lavoro sindacale.

Danilo Tonina

Colpi di diritto

Una particolare categoria

La parità di trattamento nel mondo del lavoro è essenziale, come dappertutto, del resto. Ma non sempre funziona.

C'è una categoria di lavoratori/trici che deve essere trattata in modo speciale: gli/le apprendisti/e.

Occorre sempre prestare attenzione al trattamento rivolto agli/alle apprendisti/e. L'articolo 344 del Codice delle obbligazioni prevede che «mediante il contratto di tirocinio, il datore di lavoro si obbliga a formare adeguatamente la persona in formazione in una determinata attività professionale, e la persona in formazione a lavorare a questo scopo al servizio del datore di lavoro».

Tutta la durata dell'appren-

distato è destinata ad apprendere il mestiere. Naturalmente gli/le apprendisti/e devono anche lavorare, ma queste prestazioni dovrebbero avere per scopo la formazione e non il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Che cosa significa?

Chi è in formazione deve seguire le regole e le istruzioni del datore di lavoro, fintanto che esse servono alla formazione. Naturalmente, apprendisti e apprendiste devono lavorare e fornire un lavoro di buona qualità. Qui la qualità è direttamente correlata alla durata della formazione già completata. Logicamente ci si può aspettare di più da un apprendi-

sta del terzo anno rispetto ad uno del primo. Il datore di lavoro non può, tuttavia, utilizzare i/le tirocinanti come manodopera a basso costo. Il lavoro non è solo assegnato, ma deve essere spiegato e monitorato. Il tempo necessario per la scuola e per vari corsi, deve essere garantito. Errori e danni causati da apprendisti/e non possono essere loro imputati in modo disinvolto: bisogna determinare se a questo stadio del loro apprendistato, avrebbero potuto evitare un tale errore e se hanno ricevuto le istruzioni necessarie e adeguate. Anche in questo caso il formatore è responsabile. Siccome nella maggioranza

dei casi si tratta di giovani, bisogna ulteriormente proteggerli rispetto agli altri lavoratori.

La dipendenza nei confronti dell'azienda formatrice è maggiore rispetto a quando si è legati da un normale contratto di lavoro. E questo vale anche per le persone di età maggiore che seguono una seconda formazione. I contratti di apprendistato non sono contratti di manodopera a buon mercato, bensì contratti al servizio della formazione; sono limitati nel tempo e in linea di principio non soggetti a disdetta. Quando ci si rende conto che la formazione in determinate condizioni e in un determinato luogo, non è

possibile, si può rompere il contratto di lavoro. Al termine della formazione, chi supera gli esami ha diritto a un certificato di lavoro o di formazione. Questo certificato fornisce informazioni sul periodo di apprendistato e sulla qualità del lavoro svolto. Ma attenzione: occorre che questa prestazione sia considerata parte integrante della formazione; non deve insomma essere considerata come nel caso di un impiego ordinario. Il SEV, l'azienda e la scuola professionale sono a disposizione delle persone che desiderano porre domande sui contratti di tirocinio.

Assistenza giuridica del SEV



via sev →

LA CACCIA AI PREMI 2014 È APERTA

Convinca colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinca premi attraenti!



I/le consulenti di Helvetia rispondono ai lettori e alle lettrici

Assicurazione vita: che fare quando si cambia partner?

Ho stipulato un'assicurazione sulla vita diversi anni fa. Nel frattempo mi sono separata e ho un nuovo partner. Cosa devo fare in modo tale che il mio compagno possa ricevere il capitale-decesso della mia assicurazione vita, se dovessi morire?

R. V. de L.

Cara signora, quando si vive una nuova relazione, la felicità spesso ci impedisce di pensare al peggio e ci dimentichiamo di prendere le misure necessarie per dare sicurezza finanziaria al proprio partner, nel caso in cui ci accadesse qualcosa di fatale. Se si dispo-

ne di un'assicurazione sulla vita, è necessario verificare chi è il beneficiario e, se del caso, fare una correzione. A qualcuno è già successo di aver dimenticato di apportare le modifiche necessarie, così è stato l'ex partner a beneficiare della prestazione dopo il decesso. Un cambiamento della clausola beneficiaria è sempre possibile entro i requisiti di legge e può essere fatto senza alcun problema con l'aiuto dell'assicurazione.

Le disposizioni di legge variano a seconda che si tratti della previdenza vincolata (3a) o della previdenza libera (3b) nel

quadro di un'assicurazione sulla vita. Per il terzo pilastro 3a, il beneficiario è definito dalla legge: in primo luogo ci sono i coniugi o i partner menzionati come tali. Se il defunto non ha un partner ufficiale, gli averi spettano agli eredi diretti e alle persone fisiche assistite in gran parte dalla persona scomparsa, che hanno abitato con quest'ultima nel corso degli ultimi cinque anni o che hanno cresciuto un figlio comune.

È possibile indicare una o più persone come beneficiarie e specificare a che cosa avranno diritto. Se non esiste un partner, riceveranno le presta-

zioni i genitori, i fratelli o altri eredi, ma è possibile modificare l'ordine dei beneficiari e precisare a che cosa avranno diritto.

Per quanto riguarda la previdenza libera del terzo pilastro 3b, l'assicurato è ancora più libero nella scelta del beneficiario in caso di morte. Per modificare il beneficiario, una nuova clausola di beneficiario deve essere completata per definire il nuovo destinatario, rispettivamente, le nuove persone e i loro diritti. Essi ricevono la somma assicurata ma, in base alle circostanze, dovrebbero retrocederne una parte

agli eredi. Questa parte dipende dal valore di rimborso di una polizza. Con un'assicurazione in caso di decesso, per contro, non vi è alcuna parte da retrocedere sulla prestazione dell'assicurazione in modo tale che il beneficiario riceverà l'intero importo previsto. A differenza di un conto di previdenza bancario in cui gli eredi ricevono l'attuale capitale, nel caso di un'assicurazione sulla vita o di un'assicurazione in caso di decesso, i beneficiari ricevono la somma assicurata indipendentemente dalla durata e l'ammontare dei premi pagati.

Consulenza Helvetia

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: al via una campagna di sensibilizzazione

Per rompere il silenzio

La violenza domestica può manifestarsi in diverse forme (fisica, sessuale, economica e psichica): denominatore comune è il fatto che viene commessa nello spazio privato e che tra le persone interessate sussiste un legame affettivo e una dipendenza che può assumere varie connotazioni. Oltre ad avere conseguenze devastanti su chi ne è direttamente coinvolto, questo genere di abuso ha ripercussioni anche sulla società in termini di problemi di sicurezza, di sanità pubblica e di costi.

La «violenza domestica» colpisce prevalentemente donne e bambini. Esiste anche la violenza nei confronti degli uomini, ma un'indagine ha dimostrato che in Svizzera una donna su cinque subisce almeno una volta nel corso della vita atti di violenza fisica o sessuale da parte del suo partner. Gli studi successivi hanno dato un quadro ancora più allarmante del fenomeno, che rimane in gran parte sommerso. La violenza nei confronti delle donne è di regola l'espressione di rapporti di potere sbilanciati all'interno di una coppia. Si stima che in Svizzera circa 10 000 donne si rivolgono ogni anno alla polizia chiedendo protezione nei confronti della «violenza domestica». Le conseguenze di questa violenza, comportano per l'economia svizzera costi annui di gran lunga superiori ai 400 milioni di franchi. In Ticino, i dati raccolti dalla polizia cantonale a partire dal 2008 – sebbene parziali – confermano che il problema ha dimensioni importanti anche alle nostre latitudini.

La campagna «Oltre il silenzio», ideata dalla Commissione cantonale consultiva per le pari opportunità tra i sessi in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, quest'anno prevede la diffusione di un volantino (vedi foto, ndr) che indica chiaramente alcuni numeri telefonici ai quali vittime e autori possono rivolgersi in caso di violenza domestica. Il volantino raffigura l'immagine di una casa spaccata simbolicamente dalla

violenza; una spaccatura che spesso dall'esterno non è visibile, ma che provoca sofferenza e dolore per tutti coloro che vi abitano. L'azione gode del sostegno di numerose associazioni e anche del Gruppo Donne USS Ticino e Moesa.

C'è chi tende a nascondere il problema, si vergogna ad ammetterlo, ha paura delle reazioni del partner, si sente in colpa per una definitiva rottura della relazione di coppia, è preoccupata per le ripercussioni sui figli, ma anche delle conseguenze sul piano economico. La Commissione cantonale consultiva per le pari opportunità tra i sessi ha quindi avviato una campagna di sensibilizzazione su larga scala cercando di rivolgersi direttamente alle vittime per mandare un messaggio chiaro: è possibile interrompere e uscire dal circolo vizioso della violenza nell'ambito domestico.

red



Una violazione dei diritti umani

La violenza contro le donne e le ragazze è un problema di proporzioni dilaganti. È forse la violazione più grave dei diritti umani che conosciamo al giorno d'oggi, devasta vite, crea fratture nelle comunità e blocca lo

sviluppo. Una donna su tre nel mondo è stata picchiata, ha subito coercizione sessuale o ha subito altro genere di abusi durante la propria vita – quasi sempre da qualcuno che la conosceva. Le statistiche dipingono un quadro

orribile delle conseguenze sociali e di salute della violenza contro le donne. Per le donne di età compresa tra i 15 e 44 anni, la violenza è una delle maggiori cause di morte e disabilità.

IN MEMORIA DELLE SORELLE MIRABAL

La Giornata internazionale è stata voluta e sancita dall'ONU nel 1999. In particolare, è stata l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 54/134, a dedicare il **25 novembre** alla lotta contro la violenza nei confronti delle donne. Perché proprio questa data? La scelta non è affatto casuale. È stato scelto il 25 novembre per un motivo preciso quanto terribile. In quella data, nel 1960, furono torturate, massacrate e uccise tre donne, **le sorelle Mirabal**.

Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal avevano la colpa, secondo le autorità del loro Paese, la Repubblica Dominicana, di pensarla a modo loro, di aver combattuto per difendere i loro diritti e i loro ideali. La loro forza e il loro impegno politico contro il dittatore dell'epoca Trujillo valse loro una terribile morte.

Patria, Maria Teresa e Minerva animarono un movimento clandestino

chiamato «14 giugno», contro la sanguinaria dittatura di Trujillo. Per il loro modo di agire, gentile e nobile, furono soprannominate «Las Mariposas» (le farfalle).

Incarcerate più volte, non abbandonarono mai la lotta. Nel 1960 condannate a cinque anni di lavori forzati, furono rilasciate grazie alla pressione internazionale. Il 25 novembre dello stesso anno Minerva e Maria Teresa decisero di far visita ai loro mariti detenuti in carcere. Patria, la sorella maggiore, le accompagna. Le tre donne caddero in un'imboscata degli agenti del servizio segreto militare. Portate in una piantagione di canna di zucchero vennero massacrate, bastonate e strangolate. La loro auto fatta cadere in un burrone per simulare un incidente. La sorella sopravvissuta, Belgica Adele detta Dedé, ha dedicato la sua vita alla memoria delle sorelle e alla cura dei sei nipoti orfani. «Sopravvissi per raccontare la loro vita».

Polizia per le emergenze
117

Casa delle donne - Sottoceneri
078 624 90 70

Casa Armonia - Sopraceneri
0848 33 47 33

Sostegno e consulenza
autori di violenza
091 815 78 78

www.ti.ch/violenza



Bahnunternehmen betreiben wir zwei eigene S-Bahnlinien im Vororts- und Regionalverkehr von Zürich. Mit über 13 Mio. Fahrgästen pro Jahr und 300 Zügen pro Tag gehört die SZU zu den bestgenutzten Privatbahnen der Schweiz.

Unsere modern ausgerüstete Leitstelle ist Drehscheibe für das ganze Streckennetz der SZU. Dort wird der reibungslose und pünktliche Bahnbetrieb sowie die Einsatzplanung des Lokpersonals und der Fahrzeuge sichergestellt. Zur Ergänzung unseres Teams suchen wir eine/n

Fahrdienstleiter/in

Für diese anspruchsvolle, abwechslungsreiche Tätigkeit bringen Sie fundierte Kenntnisse und einige Jahre Erfahrung als Fahrdienstleiter/in mit. Kundenorientiertes Denken und Handeln sind für Sie selbstverständlich, und Sie arbeiten gerne im Team. Besitzen Sie ausserdem starke Nerven und bewahren auch in schwierigen Situationen den Überblick und die nötige Ruhe?

Wir freuen uns auf Ihre schriftliche Bewerbung. Für weitere Auskünfte stehen Ihnen Markus Kern, Abteilungsleiter Betrieb Bahn (044 206 45 26*, markus.kern@szu.ch) oder Therese Würth, Abteilungsleiterin Personal (044 206 45 04*, therese.wuerth@szu.ch) gerne zur Verfügung.

Sihltal Zürich Uetliberg Bahn SZU AG
Wolframplatz
8045 Zürich
www.szu.ch

■ LPV Ticino

Assemblea personale di SBB Cargo International Domenica 30 novembre, 17.00 - 19.00 Bellinzona, Casa del Popolo

Il SEV e la sezione LPV Ticino vi invitano a questa assemblea durante la quale vi sarà l'occasione per fare il punto della situazione.

- a) Riduzioni presso i ristoranti del personale
- b) Pause ad Arth Goldau tra le 23.00 e le 05.00
- c) Medicina sul lavoro

Ordine del giorno:

1. Traffico merci ferroviario, liberalizzazione e concorrenza: quali conseguenze - cosa sta facendo il sindacato.
 - a) Discussione
 - b) Decisione
2. Rivendicazioni salariali
3. Temi trattati dalla CoPe:

Oltre ai rappresentanti della sezione LPV Ticino saranno presenti la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger unitamente ad Angelo Stroppini e Françoise Gehring del segretariato di Bellinzona.

■ USFS Tennis 2014

Torneo del panettone - sabato 6 dicembre

Avrà luogo al tennis club «La Morettina» di Locarno con inizio gioco alle 13.15 e la dine prevista per le 18.15. Tutti sono benvenuti!

Formula da stabilire in base agli iscritti, a disposizione 4 campi coperti. Premiati col panettone i migliori 3. Aperitivo offerto da UFST.

La quota d'iscrizione è di 25 franchi (cena esclusa al ristorante del club, menu chinoise). Dopo la cena verrà offerto il panettone.

Iscrizioni entro il 1° dicembre a: Samuele Lupi, Via Bressanella 8, 6828 Balerna, telefono 076 411 77 04, mail: sam.lupi@sunrise.ch

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sincere condoglianze al collega **Athos Togni**, in lutto per il decesso del padre.

ZPV Ticino

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3687 copie; totale: 44 656; certificata il 31.10.2013.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax

031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: il 4 dicembre. Chiusura redazionale: giovedì 27 novembre, ore 10.

La forza del servizio pubblico



Il maltempo ha flagellato il Ticino e le immagini hanno fatto il giro della Svizzera in poco tempo.

Nonostante l'esondazione del Lago Verbano e le evidenti difficoltà che questo comporta, la NLM continua a svolgere il proprio ruolo di servizio pubblico. Un servizio apprezzato anche durante i mesi invernali, garantito da personale qualificato e professionale. In vista del rinnovo della concessione ci è sembrato importante ricordarlo ribadendo una volta di più l'importanza di questa struttura per il territorio.

Angelo Stroppini

Sezione PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati**Pranzo di Natale - mercoledì 10 dicembre 2014**

Dopo le castagnate, ecco un cordiale invito rivolto a tutte e a tutti voi: il pranzo di Natale presso il Centro Manifestazioni Mercato Coperto di Mendrisio. È questa infatti l'occasione più propizia per ritrovare colleghi vecchi e nuovi, scambiarsi gli auguri, non solo di Natale, ma anche quelli per il Nuovo Anno. Anche quest'anno vogliamo garantirvi un'accoglienza calorosa.

L'allettante menu

Antipasto dello Chef con la torta di sfoglia alla ricotta della Valle Maggia e spinaci freschi; il prosciutto cotto con salsa al Madeira; il cotechino nostrano con lenticchie di Castelluccio. Il bis di pasta con gnocchi di zucca, burro e salvia; sedanini alla boscaiola. Piccata di lonza di maiale impanata (uovo, pane aromatizzato, semi di sesamo, rosmarino e gruyère) con contorno di patate fritte. Macedonia di frutta con gelato e caffè.

Desideriamo che sia un giorno di festa, d'incontri, d'amicizia e divertimento; perciò a rallegrare il passare delle ore avremo un accompagnamento musicale ed una ricca lotteria.

Il ritrovo è fissato a partire dalle ore 11.00 e poco più tardi sarà servito l'aperitivo, quindi, dopo i saluti del presidente sezionale Eligio Zappa, ci si potrà mettere a tavola. Se qualcuno avesse problemi alimentari (ad es. celiachia), ne dia tempestiva comunicazione al momento dell'iscrizione.

Il prezzo del pranzo, tutto compreso, è di CHF 40.00 a persona.

Bevande: Merlot del Ticino da 7 dl e acqua minerale.

Facciamo sempre affidamento sulla vostra puntualità nell'inoltrare l'iscrizione al pranzo, ciò per facilitarci l'organizzazione dell'evento. Qualora la vostra partecipazione dovesse essere annullata, desideriamo esserne informati tempestivamente.

Annunciatevi entro **lunedì 1 dicembre** a: Renato Bomio, via R. Simen 77A, 6648 Minusio - Tel. 091 743 80 66 - E-mail: renatobomio@bluewin.ch.

Treni consigliati

da Airolo 9.01 - Faido 9.19 - Biasca 9.40 - Bellinzona arr. 9.53 - cambiare treno Bellinzona pt. 10.03 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco 10.06 - Rivera 10.15 - Tavernes 10.25 - Lamone 10.27 - Lugano 10.34 - Melide 10.41 - Maroggia 10.44 - Capolago 10.48 - arrivo Mendrisio 10.54.

Da Locarno 9.34 - Cadenazzo 9.51 - Giubiasco arr. 9.57 cambiare treno Giubiasco pt. 10.06 - arrivo Mendrisio 10.54.

Da Chiasso 10.28 - Balerna 10.31 - arrivo Mendrisio 10.36.

Qualcuno del comitato sarà presente in stazione per trasportare coloro che avessero difficoltà nel camminare (10 minuti a piedi).

Possibilità di posteggio per quanti arriveranno con mezzi propri.

Il comitato sezionale

Tagliando di iscrizione pranzo di Natale 2014:**Numero di persone che si iscrivono:**

Cognome _____

Nome _____

Numeri di telefono _____

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... sopravvivenza

Nel nostro pur ospitale pianeta, dalla più profonda fossa oceanica fino alla vetta della montagna più alta, la zona che contiene tutte le forme di vita conosciute ha, in realtà, uno spessore di appena venti chilometri. Giacché noi apparteniamo a quel gruppo di esseri viventi che, quattrocento milioni di anni or sono, presero l'incauta e avventurosa decisione di strisciare fuori dai mari e di stabilirsi sulle terre emerse, respirando ossigeno, non meno del 99,5% dello spazio abitabile della Terra, espresso in volume, è per noi esseri umani sostanzialmente proibito. Non solo perché non possiamo respirare sott'acqua; ma anche perché non ne sopportiamo la pressione. Poiché l'acqua è 1300 volte più pesante dell'aria, man mano che si scende in profondità, la pressione idraulica sale rapidamente in misura di un'atmosfera ogni 10 metri, stritolandoci. In realtà, secondo nuovi studi, sembra che le cose stiano un po' diversamente: giacché noi esseri umani siamo costituiti in larga misura di acqua e poiché l'acqua è pressoché incompressibile, il corpo umano resterebbe alla stessa pressione dell'acqua circostante e in profondità non ne verrebbe schiacciato. Il problema sta nei gas presenti all'interno del nostro corpo, in particolare nei polmoni, gas che effettivamente tendono a comprimersi. Per questo, fino a tempi piuttosto recenti, si pensava che chiunque s'immergesse a una profondità di oltre 100 metri sarebbe morto fra atroci sofferenze, in seguito all'implosione dei polmoni e allo schiacciamento della gabbia toracica. Sennonché nel 2012 un apneista austriaco, Herbert Nitsch, riuscì a immergersi incolume fino a oltre 250 metri di profondità, trattenendo il respiro! Tuttavia, sott'acqua possono insorgere moltissimi altri problemi. All'epoca degli scafandri (le tute da palombaro, che rimanevano collegate alla superficie per mezzo di lunghi tubi) i subacquei a volte andavano incontro a uno spaventoso fenomeno, meglio noto come «spremuta». Se la pompa di superficie smetteva di funzionare, all'interno dello scafandro la pressione scendeva vertiginosamente e l'aria fuoriusciva con una tale violenza, che lo sventurato veniva letteralmente risucchiato nel casco e nel tubo! Altri tipi di «disavventure» possono capitare ai sub persino in superficie. Come quella volta che a Mike Bongiorno un concorrente disse: «Ho saputo che anche lei è un sub eccezionale». E Mike, facendo l'ennesima memorabile gaffe, rispose: «No, sono un... sub normale!»

Successo del SEV nelle trattative con Securitrans, ma soddisfazione solo velata in Ticino

Più vacanze a Securitrans

L'insistenza del SEV e dei suoi membri è stata premiata da un netto miglioramento delle norme sulle vacanze.

L'esito delle trattative per il rinnovo del CCL con Securitrans ha soddisfatto il segretario sindacale del SEV Urs Huber, il presidente AS Peter Käppler e il comitato sezionale, diretto dal presidente Ahmet Kastrati.

- Dal 2015 il diritto alle vacanze verrà portato a: **6 settimane** sino al ventesimo anno d'età compreso. **5 settimane** dal ventesimo anno civile d'età. **6 settimane** dal cinquantesimo anno civile d'età.
- Messa a disposizione dello 0,5% della massa salariale per gli aumenti individuali di salario da sistema.
- Per i bonus alla prestazione del 2015 vengono liberati 1488000 franchi, che permettono di mantenere il livello dei bonus del 2014.
- Verrà migliorata la situazione salariale dei nuovi dipendenti.



Un compenso corretto per un lavoro duro e carico di responsabilità. È quanto chiede il SEV per i dipendenti di Securitrans.

Chi la dura...

Il SEV ha dovuto insistere per diversi anni per migliorare il diritto alle vacanze. Al termine delle trattative salariali 2014, Securitrans aveva assicurato per iscritto per l'anno successivo il riconoscimento di una «regolamentazione delle vacanze corrispondente alla richiesta espressa dal SEV» qualora fossero state concretizzate alcune condizioni relative a concorsi fatti dall'azienda e a contratti per la costruzione di binari.

Conclusione positiva

Questa promessa è stata mantenuta, anche se la nostra richiesta non è stata ripresa integralmente: **oltre 700 dipendenti avranno cinque, anziché quattro settimane di vacanza.**

Per il SEV si tratta di un successo importante in favore dei suoi membri, anche perché i giorni di vacanza sono molto meglio tutelati e non possono essere spostati, stralciati o attribuiti in modo unilaterale da parte del datore di lavoro.

Partenariato sociale infranto in Ticino

Resta comunque molto da fare. In Ticino, Securitrans ha recentemente licenziato nove collaboratori, senza informare i sindacati, né tantomeno coinvolgerli nella ricerca di possibili alternative. I licenziamenti sono da far risalire al blocco di incarichi da parte delle FFS della scorsa primavera e dall'attribuzione di un appalto ad un consorzio concorrente. Un intervento del SEV sulle FFS ha poi potuto far rientrare, almeno in parte, queste difficoltà.

Il rispetto del preavviso previsto dal CCL in caso di impieghi a breve termine è un tema molto discusso. Anche in questo caso, è opportuno ricordare che la conoscenza dei problemi da parte del sindacato e l'energia per poterli risolvere sono direttamente proporzionali al suo grado di organizzazione in seno all'azienda.

pan.

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 26 novembre 2014, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava il deposito della Junction dei TPG, situato nell'omonima via di Ginevra.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

**Erwin Suter, Suhr
sezione PV Argovia**